

ALESSANDRA SALVATI
Conservatory “G. Martucci”, Salerno

REVISITING AND UPDATING SACRED TRADITION IN THE WORK OF THREE CONTEMPORARY COMPOSERS: LUCIA RONCHETTI, HELENA TULVE, AND KHADIJA ZEYNALOVA

Abstract

In recent years, composers have shown a renewed interest in reinterpreting and re-working traditional sacred texts and music, adapting them to contemporary contexts. This study examines how such dialogue is articulated in works created between 2010 and 2022 by three composers connected through the Italy-Estonia-Azerbaijan cultural axis: Lucia Ronchetti, Helena Tulve, and Khadija Zeynalova. Three scores, each representative of its author's poetics, compositional practice, and cultural environment, are analyzed to identify continuities and discontinuities within a shared historical horizon. The works of Lucia Ronchetti and Helena Tulve are deeply rooted in musicological research. Ronchetti's *Prosopopeia* (2010), which reinterprets and updates Heinrich Schütz's *Musikalische Exequien*, draws inspiration from Gregory S. Johnston's essay *Rhetorical Personification of the Dead in 17th-Century German Funeral Music: Heinrich Schütz's Musikalische Exequien (1636) and Three Works by Michael Wiedemann (1693)*. Tulve's *Visions* (2022) was composed in response to an invitation from Lucia Ronchetti, Artistic Director of the Venice Biennale, to conceive a dramaturgical pattern that emerges from the interaction of multiple components, drawing on fragments of a sacred play discovered in 1993 by Giulio Cattin in the church of Santa Maria della Fava in Venice. Cattin documented and reconstructed this material in his book *Il pianto della Madonna e la visita delle Marie al sepolcro*, published by the Ugo and Olga Levi Foundation for the Biennale. To the texts uncovered and critically edited by Cattin, Tulve added passages from the Gnostic Gospel of Mary Magdalene found in the *Papyrus Berolinensis* in Coptic. These two works exemplify distinct modes of re-elaboration, dramatization, and rewriting differing both in compositional technique and in their perspectives on themes such as the meaning of the sacred, death, and contemporary resonances. Tulve herself, in the preface to her score, frames the work as a response to the growing violence of our times, seeking to rediscover the spiritual dimension of the *mundus imaginalis*, a concept drawn from the writings of French philosopher and theologian Henri Corbin. Khadija Zeynalova's *Ave Maria – Meryem Ana* (2020), composed by the Azerbaijani composer, musicologist, and organist, focuses on the veneration of Mary across Christian, Islamic, and Jewish traditions. The piece forms part of a broader project aimed at fostering

interreligious and intercultural dialogue between East and West — “a musical space for dialogue and peace”, in Zeynalova’s words. Her ongoing commitment to cultural mediation is also reflected in her ensemble *Bridge of Sounds*, founded in 2017. As these works are recent and scholarly reflection on them is still limited, the present study seeks to provide an initial framework and a point of departure for further, more extensive research.

In anni recenti assistiamo ad un rinnovato interesse da parte dei compositori per la rilettura e rielaborazione di testi e musiche della tradizione sacra, e alla loro attualizzazione in opere contemporanee. Questo studio propone un’analisi delle modalità e degli esiti entro cui questo dialogo si esprime in opere prodotte tra il 2010 e il 2022 da tre compositrici che si collocano nell’asse culturale Italia-Estonia-Azerbaijan: Lucia Ronchetti, Helena Tulve e Khadija Zeynalova. Saranno prese in esame tre partiture rappresentative della poetica, della scrittura e dei contesti specifici di ciascun’autrice, con l’obiettivo di individuare continuità e discontinuità nel solco di un terreno comune e di un comune contesto storico. I lavori in oggetto di Lucia Ronchetti ed Helena Tulve partono da ricerche in ambito musicologico. Per la sua opera *Prosopopeia* (2010) — una riscrittura ed attualizzazione del *Musikalische Exequien* di Schütz — Ronchetti si ispira al saggio di Gregory S. Johnston *Rhetorical Personification of the Dead in 17th-Century German Funeral Music: Heinrich Schütz’s Musikalische Exequien* (1636) and *Three Works by Michael Wiedemann* (1693). L’opera *Visions* (2022) di Helena Tulve nasce in risposta all’invito di Lucia Ronchetti — in qualità di Direttore Artistico della Biennale di Venezia — a creare una drammaturgia corale il cui testo fosse basato sui frammenti di una sacra rappresentazione rinvenuti nel 1993 da Giulio Cattin nella chiesa di Santa Maria della Fava a Venezia e sulla cui storia e ricostruzione Cattin ha scritto il libro *Il pianto della Madonna e la visita delle Marie al sepolcro*, edito dalla Fondazione Ugo ed Olga Levi per la Biennale. Ai testi scoperti e ricostruiti da Cattin la Tulve ha aggiunto parti del Vangelo gnostico di Maria Maddalena, dal *Papyrus Berolinensis*, in lingua copta. Si tratta di due lavori di rielaborazione, drammatizzazione e riscrittura molto diversi, sia dal punto di vista delle tecniche e dei materiali compositivi, sia per la diversa prospettiva su temi quali il senso del sacro e della morte, i riferimenti impliciti o manifesti all’attualità, che vengono ad esempio dichiarati nella prefazione della Tulve alla partitura come necessità di rispondere alla crescente violenza dei nostri tempi, riscoprendo la dimensione spirituale del *mundus imaginalis*, termine riferito all’opera del filosofo e teologo francese Henri Corbin. Il brano della compositrice, musicologa ed organista Khadija Zeynalova, *Ave Maria – Meryem Ana* (2020), è incentrato sul culto della figura di Maria nelle religioni cristiana, islamica e giudaica e va collocato nell’ambito di un più ampio progetto, volto a favorire il dialogo interreligioso e culturale tra oriente e occidente, “uno spazio musicale di dialogo e di pace”, nelle parole della Zeynalova, costantemente impegnata nella mediazione culturale anche attraverso l’attività del suo ensemble “Bridge of Sounds” fondato nel 2017. Trattandosi di opere recenti, per le quali non vi è ancora significativo materiale di studio e di riflessione, con questo lavoro si intende offrire un punto di partenza per ulteriori e più ampi approfondimenti.